



# L'incontro

Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino  
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - Napoli 80144 - [www.immacolatacapodichino.it](http://www.immacolatacapodichino.it)  
[incontro@immacolatacapodichino.it](mailto:incontro@immacolatacapodichino.it) - 081.0608380 - [f](https://www.facebook.com/parrocchiaimmacolatacapodichino)  
Anno IX - Gennaio/Febbraio 2021 - Numero 74/75

## Un tempo bello e sereno

di Sergio Curcio

Come ogni anno viviamo il tempo forte della Quaresima: i quaranta giorni in cammino con Gesù verso la sua Pasqua di morte e di risurrezione. Le attività che la parrocchia offre, come la "Lectio" del giovedì o "Salta il Pasto" al venerdì, sono un aiuto prezioso per vivere questo tempo in compagnia del Signore.

Come certamente ricorderete, prima d'iniziare la sua missione per i villaggi della Galilea, missione che avrebbe raggiunto il suo momento più alto nei giorni finali a Gerusalemme, Gesù si ritirò per quaranta giorni nel deserto di Giuda, dove ha pregato, ha digiunato, ha affrontato le tentazioni del Maligno.

Così siamo invitati anche noi a vivere la Quaresima: quaranta giorni nei quali possiamo preparare il nostro cuore a vivere la Pasqua, dando più tempo alla preghiera, pensando e guardando a Cristo che sulla croce dona la vita per noi, imparando a fare piccole rinunce (per esempio: guardare meno televisione, usare meno il computer o il cellulare e, per chi è più grande, fare qualche gesto di servizio in famiglia o nella comunità), per essere più forti nel lottare contro il peccato, contro l'impurità e l'egoismo.

Gesù ha saputo vincere le tentazioni perché si è nutrito della Parola di Dio, l'ha ascoltata con il cuore e l'ha messa in pratica, sapendo dire dei "no" al male e al Maligno. Quest'anno anche noi siamo invitati a metterci in ascolto della Parola, soprattutto del Vangelo, che ogni domenica ci viene donata nella Messa.

Il tema di questa Quaresima è: "Trasforma in Cristo il tuo cuore". Con questo vogliamo esprimere il desiderio e l'impegno di trasformare il cuore col tesoro della Parola e di impegnarci a metterla in pratica nella nostra vita e nelle nostre scelte.

Vi auguro che sia così la vostra Quaresima: un tempo bello e sereno (nonostante tutto) per ascoltare e vivere la Parola di Dio, che è la Parola di vera vita e speranza. Preghiamo gli uni per gli altri: noi per voi e voi per noi e ... buon cammino!



**Trasforma  
in Cristo  
il tuo cuore**

## Parola e Creazione: l'ecologia integrale

Uno speciale per raccontare la "Festa della Bibbia"

Acanfora / Lattuca / Gatti / Vinciguerra / Albino / Raiano  
alle pagine 7, 8, 9 e 10

### DIOCESI

## L'ingresso di Mons. Battaglia

di Dorian Vincenzo De Luca alla pagina 5

### IL CORTILE DEI GENTILI

## Il "King" di Scampia

di Fabiola Giannoccoli alla pagina 11

### CITTA' - QUARTIERE

## Aeroporto: stoccaggio per i vaccini

di Sara Finamore alla pagina 13

### CULTURA

## Raffaello e la sua bottega

di Chiara Miele alla pagina 15

**PARROCCHIA  
IMMACOLATA CONCEZIONE**





**Sacre Ceneri**  
*Inizio della Quaresima*  
**Mercoledì 17 febbraio**  
ore 9.00 e 19.00

**Lectio Divina**  
*Leggere, meditare, pregare  
e contemplare la Parola di Dio*  
**Giovedì 18 e 25 febbraio**  
4, 11, 18 e 25 marzo  
ore 18.30

**Salta il Pasto**  
*Pregare e digiunare insieme  
offrendo l'equivalente  
di un pasto ai bisognosi*  
**Venerdì 19 e 26 febbraio**  
5, 12, 19 e 26 marzo  
ore 20.00

**Roveto ardente**  
*Adorare mediante lo Spirito  
in preparazione alla Pasqua*  
**Mercoledì 17 marzo**  
ore 19.00

**Vie Crucis**  
*In Parrocchia*  
**Venerdì 5, 12, 19 e 26 marzo**  
ore 17.30

**Trasforma  
in Cristo  
il tuo  
cuore  
QUARESIMA  
2021**

<b>FEBBRAIO 2021</b>	
Mercoledì 17	<b>SACRE CENERI</b> Inizio della Quaresima Sante Messe ore 9.00 e 19.00 Liturgia della Parola con i bambini del catechismo ore 17.00 Primo Anno ore 18 Secondo Anno
Giovedì 18	Lectio Divina ore 18.30
Venerdì 19	GPSP ore 8.45 «Salta il Pasto» Adorazione ore 20.00
<b>Domenica 21</b>	<b>I QUARESIMA</b>
Giovedì 25	Lectio Divina ore 18.30
Venerdì 26	«Salta il Pasto» Adorazione ore 20.00
<b>Domenica 28</b>	<b>II QUARESIMA</b>

<b>MARZO 2021</b>	
Giovedì 4	Lectio Divina ore 18.30
Venerdì 5	<b>VIA CRUCIS</b> ore 17.00 Parrocchia Primo Venerdì Santa Messa AdP ore 19 «Salta il Pasto» Adorazione ore 20.00
<b>Domenica 7</b>	<b>III QUARESIMA</b> Consegna del Grano
Lunedì 8	<i>Cena ebraica</i> <i>Secondo anno di catechismo</i> ore 17.00 <b>Rosario Biblico</b> ore 19.00
Martedì 9 Mercoledì 10	<i>Prenotazioni Prime Comunioni</i> ore 17.00-19.00
Giovedì 11	Lectio Divina ore 18.30
Venerdì 12	<b>VIA CRUCIS</b> ore 17.00 Parrocchia «Salta il Pasto» Adorazione ore 20.00
<b>Domenica 14</b>	<b>IV QUARESIMA</b>
Lunedì 15	<i>Via Crucis</i> <i>con i bambini del catechismo</i> ore 17.00
Mercoledì 17	<b>ROVETO ARDENTE</b> ore 19 a cura del RnS
Giovedì 18	Lectio Divina ore 18.30
Venerdì 19	GPSP ore 8.45 <b>VIA CRUCIS</b> ore 17.00 Parrocchia «Salta il Pasto» Adorazione ore 20.00
<b>Domenica 21</b>	<b>V QUARESIMA</b> Uscita Giornale «L'incontro» Numero 76

**«Lectio divina» quaresimale**  
**Le ultime sette parole di Cristo sulla Croce**

«Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» <i>(Luca 23,34)</i> <b>Giovedì 18 febbraio</b> ore 18.30	«Oggi con me sarai nel paradiso» <i>(Luca 23,43)</i> <b>Giovedì 25 febbraio</b> ore 18.30	«Donna, ecco tuo figlio!» <i>(Giovanni 19,26)</i> <b>Giovedì 4 marzo</b> ore 18.30
«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» <i>(Matteo 27,46)</i> <b>Giovedì 11 marzo</b> ore 18.30	«Ho sete... Tutto è comiuto!» <i>(Giovanni 19,28-30)</i> <b>Giovedì 18 marzo</b> ore 18.30	«Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» <i>(Luca 23,46)</i> <b>Giovedì 25 marzo</b> ore 18.30



**«Salta il pasto»**  
**Le sette «trombe» dell'Apocalisse**

La prima tromba «Grandine e fuoco» <i>(Ap 8,7)</i> <b>Venerdì 19 febbraio</b> ore 20.00	La seconda tromba «La grande montagna» <i>(Ap 8,8-9)</i> <b>Venerdì 26 febbraio</b> ore 20.00	La terza e quarta tromba «La grande stella e il buio» <i>(Ap 8,10-11)</i> <b>Venerdì 5 marzo</b> ore 20.00
La quinta tromba «Il pozzo dell'Abisso» <i>(Ap 9,1-12)</i> <b>Venerdì 12 marzo</b> ore 20.00	La sesta tromba «Angeli, cavalli e cavalieri» <i>(Ap 9,13-21)</i> <b>Venerdì 19 marzo</b> ore 20.00	La settima tromba «L'arca dell'alleanza» <i>(Ap 11,15-12,12)</i> <b>Venerdì 26 marzo</b> ore 20.00

# Trasforma in Cristo il tuo cuore

## Impegni ed attività della Quaresima

di Ilenia De Michele

Mercoledì 17 febbraio avrà inizio la Quaresima, il tempo durante il quale i fedeli si preparano alla Santa Pasqua, iniziando un periodo di penitenza, preghiera e digiuno.

Abbiamo posto alcune domande al nostro parroco, don Dorianio, il quale ci ha riferito che anche quest'anno non verrà cancellato alcun tipo di incontro, per dare possibilità a tutti di prepararsi, attraverso una serie di momenti di formazione, per la Pasqua.

Per cui, ogni giovedì alle 18.30 si terrà in parrocchia la "Lectio Divina", incentrata sulle "Ultime sette parole di Cristo sulla Croce"; l'esperienza della preghiera profonda di "Salta il Pasto", invece, sarà prevista per il venerdì alle ore 20 e si concentrerà sulle "Sette trombe dell'apocalisse".

Padre Dorianio ci ha inoltre comunicato che ci saranno anche le Vie Crucis, le quali, tuttavia, non potranno essere celebrate nelle strade, essendo vietate ogni forma di processione: il tutto avverrà, quindi, in maniera stabile, all'interno della Chiesa, non togliendo nulla della profondità e dell'importanza di queste celebrazioni.

Un ulteriore cambiamento a causa dell'epidemia da Covid-19 riguarderà le Sacre Ceneri: nel giorno del 17 febbraio: l'imposizione delle Ceneri, infatti, avverrà singolarmente per ogni persona sul posto, per evitare qualsiasi forma di assembramento.

Infine, Padre Dorianio ci ha riferito quale sarà lo slogan per la Quaresima di quest'anno: "Trasforma in Cristo il tuo cuore", scelto per la necessità, tenendo conto delle difficoltà che stiamo vivendo in questo tempo di pandemia, di guardare in avanti, di



vedere il futuro in maniera diversa, ma soprattutto per l'esigenza di spingere le persone ad un impegno personale, e quindi ad un cambiamento di rotta.

«La vita di ogni giorno - ha concluso Padre Dorianio -, porta lacerazioni, tensioni, insoddisfazioni in tutti i rapporti che viviamo, e, soltanto fissando lo sguardo su Gesù, è possibile superare tutte queste difficoltà».

## Digiuno cristiano e astinenza

### Come e quando praticarli, età, differenze e modalità

Praticati sin dalle prime comunità di cristiani, sul modello stesso di Cristo, il digiuno e l'astinenza cristiani, con le loro radici nelle Sacre Scritture e nella Tradizione della Chiesa, si distinguono nettamente da altre pratiche di "rinuncia al cibo".

Tratto persistente nell'intera Storia della Chiesa, lungo i secoli praticarono digiuno ed astinenza eremiti (fra i quali i Padri del Deserto del IV secolo) e monaci.

Durante tutta la luminosa età medievale tali pratiche penitenziali vissero un momento aureo, per esempio fra gli ordini mendicanti, e neppure l'età moderna ne vide il sopirsi, quando astinenza e digiuno trovarono nell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo un esempio di sostenitore e praticante.

L'astinenza «proibisce l'uso delle carni, non però l'uso delle uova, dei latticini e di qualsiasi condimento anche di grasso di anima-

le» (Paolo VI, Costituzione apostolica *Poenitemini*, 17 febbraio 1966).

Il digiuno «obbliga a fare un unico pasto durante la giornata, ma non proibisce di prendere un po' di cibo al mattino e alla sera» (ivi).

Secondo le attuali prescrizione della Chiesa, digiuno e astinenza devono essere osservati dai fedeli il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo, mentre la sola astinenza è prevista per tutti i venerdì di Quaresima, come del resto per tutti i venerdì dell'anno, salvo quelli coincidenti con una solennità.

Sono tenuti ad osservare il digiuno tutti i maggiorenti fino al 60esimo anno d'età, e a praticare l'astinenza tutti coloro che abbiano compiuto i 14 anni, in tutti i casi fatte salve particolari situazioni personali e di salute.

## Cibo

### Evitare gli sprechi e aiutare chi ha fame

Cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, come suggerisce Papa Francesco, non è solo un modo per rispettare chi ha meno, ma per creare le condizioni perché gli alimenti possano entrare in un circolo di redistribuzione. Ogni anno 1,3 miliardi di tonnellate di alimenti, un terzo del cibo prodotto, va perduto o sprecato (stime Fao). La gran parte degli sprechi alimentari, oltre il 40%, avvengono tra le mura domestiche, il resto in fase di produzione o distribuzione.

C'è dunque molto che possiamo fare per limitare questo spreco. In Italia si calcola che il valore del cibo buttato via ammonti a 37 miliardi di euro, praticamente 450 euro l'anno a famiglia. Secondo uno studio della Coldiretti se si riutilzassero questi alimenti si potrebbero sfamare 44 milioni di persone. L'invito non è solo a sprecare meno, ma a fare il possibile per rimettere in circolo le eccedenze e redistribuirle, come ad esempio fanno la Caritas o le organizzazioni tipo Banco alimentare.

\*\*\*\*\*

## Elemosina e preghiera

San Leone Magno insegnava in uno dei suoi discorsi sulla Quaresima: «Quanto ciascun cristiano è tenuto a fare in ogni tempo, deve ora praticarlo con maggiore sollecitudine e devozione, perché si adempia la norma apostolica del digiuno quaresimale consistente nell'astinenza non solo dai cibi, ma anche e soprattutto dai peccati. A questi doverosi e santi digiuni, poi, nessuna opera si può associare più utilmente dell'elemosina, la quale sotto il nome unico di "misericordia" abbraccia molte opere buone».

Così il digiuno è reso santo dalle virtù che l'accompagnano, soprattutto dalla carità, da ogni gesto di generosità che dona ai poveri e ai bisognosi il frutto di una privazione. Non è un caso che nelle diocesi e nelle parrocchie vengano promosse le Quaresime di fraternità e carità per essere accanto agli ultimi. Secondo papa Francesco, «l'esercizio dell'elemosina ci libera dall'avidità e ci aiuta a scoprire che l'altro è mio fratello».

La Quaresima, inoltre, è un tempo privilegiato per la preghiera. Sant'Agostino dice che il digiuno e l'elemosina sono «le due ali della preghiera» che le permettono di prendere più facilmente il suo slancio e di giungere sino a Dio.

E san Giovanni Crisostomo esorta: «Abbellisci la tua casa di modestia e umiltà con la pratica della preghiera. Così prepari per il Signore una degna dimora, così lo accogli in splendida reggia». Per papa Francesco, «dedicando più tempo alla preghiera, permettiamo al nostro cuore di scoprire le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi».



(a cura di Sergio Curcio)

## Piccolo mondo antico 2.0

*Dopo vent'anni dall'apertura della prima busta, la storia ha fatto finta di non aver fatto nessun passo avanti, ancorandosi con ostinazione in un passato che rivive solo in quello studio tv. Pause lunghe, falcate su sveltanti tacchi Dior per un racconto monotono di un paese che non si muove di una virgola.*

*D'altronde che senso avrebbe rivoluzionare la formula di un programma record? In termini d'ascolti nessuno, ma qualche riflessione al di là di ogni sconforto ogni tanto bisognerebbe pur farsela scappare.*

*Perché una buona fetta d'Italia si senta fieramente descritta da "C'è Posta per Te", tipo "Piccolo mondo antico" di Fogazzaro? Dove le suocere sono in guerra con le nuore, le mamme sono sempre angeli del focolare e, nel caso in cui osino ricostruirsi una vita dopo l'abbandono del marito, vengono considerate indegne dell'affetto dei figli.*

*Nelle storie del sabato sera impera la richiesta del perdono, quello assoluto, i ricongiungimenti da lontano, quelli con lo strazio del pianto che lascia il volto scavato dal dolore, quel tipo di induzione alla commozione che ha reso le sorprese della Carrà roba da dilettanti.*

*Un minestrone di drammi che in un mondo che sarebbe quasi digitale affidano il futuro ad un postino in bicicletta. E poi l'emozione del divo visto dal vivo, gli anziani che cercano la fidanzatina di una vita, il saluto al sindaco, al farmacista, le risate sugli accenti dialettali le memorie del villaggio insomma.*

*Un'Italia incapace di aggiornarsi, che ancora confida nella Tv, pronta a risollevarvi dalle difficoltà economiche elargendo premi.*

*Intanto lei, la regina, lancia sguardi di approvazione. Che, così furbamente ben ancorata al presente, elargisce con magnanimità.*

# Il volto del malato è il volto di Dio

**Celebrata in parrocchia la Giornata del Malato**

di Sergio Curcio

Giovedì 11 febbraio anche nella nostra comunità abbiamo celebrato la Giornata del Mondiale del Malato, con l'amministrazione del Sacramento dell'Unzione ad alcune persone anziane e ammalate della parrocchia. È una data significativa che coincide con il giorno in cui nel 1858 a Lourdes la Vergine Maria apparve a Bernadette Soubirous.

Ad istituire questa festa nel 1993 fu San Giovanni Paolo II, l'amatissimo Pontefice che ha vissuto concretamente e mostrato al mondo il significato teologico della sofferenza dovuta alla malattia. Il dolore, l'invalidità, la dipendenza da altri anche nelle più banali attività quotidiane come partecipazione alla sofferenza redentrice di Cristo sulla croce.

È un compito arduo il modo in cui la teologia cristiana ci chiede di vivere la malattia. Quando ci ammaliamo seriamente, ha ricordato il parroco nell'omelia, «l'umanità tutta in noi si ribella, chiedendosi perché la vita la sottopone a una così dura prova. Lo stesso accade quando si ammalava una persona a noi cara. La fede nella bontà di Dio è un mantello che ci avvolge e ci rassicura e la preghiera un balsamo che lenisce le ferite. La vicinanza di Dio non fa sentire mai soli».

Una vicinanza che si fa reale attraverso lo strumento dell'amore e della tenerezza di chi assiste il malato. Peggior della malattia, infatti, è la condizione di viverla nella solitudine. Conoscono bene questo dramma le famiglie con malati psichiatrici o affetti da patologie neurodegenerative che nel tempo vedono allontanarsi le persone, anche i parenti più stretti. «La malattia fa paura - ha ricordato ancora don Doriano -, è umano cancellarla anche dai nostri pensieri,

ma fa parte della vita, e può entrare in quella di ciascuno di noi».

La Giornata Mondiale del Malato è un'occasione di riflessione sulla fragilità umana, su quanto diventiamo poveri quando veniamo privati del nostro bene più grande, la salute. Ma anche sulla forza interiore che possediamo e che ci rende capaci di vivere la malattia come un'opportunità cristiana e umana: «Quante persone - ha aggiunto il parroco -, raccontano come la malattia abbia cambiato la loro vita, come abbia reso più salda la loro fede o come grazie ad essa abbiano riscoperto l'amore di Dio insieme a valori che avevano messo in secondo piano!».

Questa Giornata è stata un momento di pausa per riflettere sul nostro compito "di servizio" come uomini e come donne, e in particolare come cristiani, di fronte alle persone malate, perché se «tutte le volte che avete fatto qualcosa a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, lo avete fatto a me» (Mt 25,40). Il volto del malato è il volto di Dio.

Tale servizio si esplica offrendo al malato le migliori terapie oggi disponibili e nel prendersi cura della globalità della persona dal punto di vista medico, psicologico e spirituale. In modo particolare quando più nessuna cura è efficace. Siamo chiamati ad essere "samaritani", perché è nel prendersi cura del prossimo più fragile, immagine di Cristo, che si realizza in pienezza la nostra umanità.

## Comunità in festa

**Auguri di buon Compleanno al nostro amatissimo Parroco che lo scorso 31 gennaio ha compiuto 50 anni. Possa la Vergine Immacolata di Capodichino essergli sempre di sostegno e guida.**



# «Con le mani al cielo in segno di resistenza»

**S. E. Mons Domenico Battaglia inizia il ministero pastorale nella nostra diocesi con un "pellegrinaggio simbolico" dalle periferie al cuore della città"**

di Dorian Vincenzo De Luca

Periferie urbane ed esistenziali, visitate prima del suo ingresso ufficiale in Diocesi. Inizia così, il 2 febbraio, la giornata del nuovo Arcivescovo Metropolita di Napoli, monsignor Domenico Battaglia, con un "pellegrinaggio simbolico", incontrando persone e storie rappresentative della fragilità e delle sofferenze di Napoli.

Ha iniziato con la visita alla chiesa di

Whirlpool di via Argine, in difficoltà a causa della perdita di lavoro.

Poi ha pranzato al "Binario della solidarietà", una realtà della Caritas diocesana di Napoli che, si occupa dei senza dimora accompagnandoli in un percorso di reinserimento sociale. Poco prima Don Mimmo era andato a San Giovanni a Teduccio nell'associazione "Figli in famiglia" per incontrare una bambina

comunità ecclesiale diocesana a Maria, Madre della Chiesa, lì venerata dal popolo di Napoli sotto il titolo di Madonna del Carmine.

Nel suo primo discorso alla città cita "Terra Mia", il celebre brano del cantautore Pino Daniele e alle istituzioni dice: «oggi inizia un nuovo tratto di strada e il desiderio di appropriarci della capacità di sognare insieme». «Dobbiamo ragionare al plurale - ha aggiunto -. Solo insieme potremo trovare il coraggio di lottare contro culture che si annidano nelle pieghe della terra che è capace di stupire ma sottomessa alla camorra di affaristi che ingrassano sulle sofferenze dei disoccupati, di chi per portare il pane a casa è capace di tutto».

Poi il sogno, quello raccontato a inizio omelia, diventa concreto. Visibile: «Napoli e tutto il Sud potranno diventare simbolo di rinascita per il Paese, capacità di resistenza e resilienza lottando per costruire un mondo migliore, senza sottrarci all'incontro con i poveri. Da loro impareremo a non barricarci nel condominio dell'indifferenza».

Don Mimmo è il pastore che porge la mano ai suoi fedeli, ai suoi fratelli invi-



San Giuseppe dei Ruffi, nel cuore del centro storico di Napoli, a poca distanza da largo Donnaregina, per affidare «il suo ministero e la Chiesa di Napoli alla preghiera delle religiose, nella consapevolezza che l'origine e la fonte di ogni azione missionaria della Chiesa è nell'incontro con l'amore sorgivo di Dio, da cui tutto nasce e a cui tutto conduce».

E, invece, la famiglia di Francesco Della Corte, il vigilante ucciso da tre minorenni il 3 marzo 2018, ha potuto raccontare al neo Arcivescovo il progetto di solidarietà in cui è impegnata: la trasformazione di un'area limitrofa a quella in cui è avvenuta l'uccisione in un parco giochi per bambini: «è la storia di una vittima innocente, che rappresenta il mondo di chi è oppresso dalla violenza, dalla criminalità, dalla devianza».

Nella zona dei Camaldoli, poi, ha incontrato E. D., una ragazza nigeriana arrivata in Italia nel 2016 dopo un lungo viaggio di sfruttamento e violenze, accolta nella "Casa Famiglia Riario Sforza" della Caritas Diocesana di Napoli, simbolo della migrazione, dello sfruttamento e della violenza sulle donne. Battaglia ha inoltre visitato la famiglia di un operaio dello stabilimento



che, condividendo con tanti suoi coetanei la fatica di crescere in un territorio ferito e periferico, rappresenta per la comunità diocesana e per l'intera città un appello a farsi carico della speranza e dei sogni dei più piccoli.

Infine il nuovo arcivescovo si è ritrovato alla Basilica Santuario del Carmine Maggiore, dove ha vissuto un momento privato di raccoglimento nel quale ha affidato «il proprio ministero e l'intera

tandoli a rialzarsi. Aiutandoli a guardare avanti: «In piedi, insieme. Con le mani al cielo in segno di resistenza».

(a cura di Lucia Lento)

## Pet therapy

Quando si viene ricoverati in ospedale si viene catapultati fuori dalla propria routine e per questo è un bene alleggerire questa condizione, per fare ciò molti ospedali hanno realizzato dei progetti di interventi assistiti con gli animali.

La "Pet therapy" si è diffusa soprattutto nei reparti degli ospedali pediatrici poiché sono proprio i più piccoli ad affrontare con più difficoltà la degenza in ospedale.

La "Pet therapy" consiste in ospedale consiste nell'incontro guidato tra cani e pazienti con lo scopo di far trascorrere ai degenti momenti di serenità e relax.

Il compito di favorire l'interazione tra degenti e animali è dell'esperto in "pet care", organizzando giochi e passeggiate.

Numerose ricerche scientifiche hanno dimostrato che la "Pet therapy" ha portato notevoli benefici soprattutto per quanto riguarda l'abbassamento di livelli di stress, ansia e dolore e tutto ciò favorisce l'accettazione della degenza e delle terapie.

Lo scopo della "Pet therapy" è aumentare la socializzazione con attività di gruppo per rendere più accettabile la vita in ospedale. Quindi i nostri amici a 4 zampe possono portare un miglioramento anche nelle situazioni più complicate, regalando sorrisi e momento di allegria.

## In preghiera con le "Terre nuove"

Le "Terre nuove" hanno in programma per noi comunità parrocchiale un particolare incontro che vedrà la partecipazione di tutti i gruppi. Ogni gruppo affronterà una tematica diversa e avrà a disposizione dieci minuti da gestire secondo le proprie esigenze e caratteristiche.

Ogni gruppo verrà introdotto e presentato da alcuni dei componenti del gruppo stesso. Dopodiché, al termine di questo incontro, ci sarà un'adorazione sempre preparata e promosso dai ragazzi. I temi che verranno trattati sono particolarmente interessanti: "La nostalgia di Dio" e "Maturare il desiderio di ritornare alla casa del Padre", "Far festa con lui, fare Pasqua".

L'adorazione finale sarà accompagnata da canti e spunti di riflessione. Ma per maggiori informazioni non vi resta che recarvi in parrocchia il giorno 27 marzo alle ore 17.30 e pregare con noi.

Tonia Pirozzi

# Scuola in presenza

## Prevale il diritto allo studio o alla salute?

di Lucia Lento

La situazione scolastica in Campania è stata tra le più discusse d'Italia. Dal mese di ottobre i ragazzi di tutte le classi si sono ritrovati in "dad", ma in seguito ad un ricorso al Tar sostenuti da un gruppo di psicologi, i quali hanno dimostrato l'esigenza di ritornare in classe, finalmente le aule si sono ripopolate di alunni.

Nella lotta al Covi-19 una delle prime misure è stata la chiusura delle scuole, per questo motivo gli studenti campani di ogni ordine e grado sono in "dad" dallo scorso marzo. La situazione ha spaccato in due l'opinione

degli istituti scolastici e con la mancanza di un adeguato numero di mezzi di trasporto pubblico. Il diritto allo studio è un diritto inviolabile, ma anche quello alla salute: come si può scegliere quale dei due debba prevalere?

Inoltre, un dato assai preoccupante è l'aumento di sintomi associati a disturbi come la depressione per i più giovani. Questa pandemia ha tolto tanto a tutti e sarebbe bene far in modo che non tolga altre opportunità per il futuro ai più giovani.

Il presidente De Luca nell'ultimo periodo ha



pubblica: da un lato c'è chi sostiene fermamente che la "dad" sia una misura necessaria per contenere i contagi; dall'altro c'è chi sostiene che la "dad" non sia "vera scuola". I più penalizzati dall'apprendimento a distanza sono i bambini delle elementari e tutti i soggetti che presentano delle difficoltà di apprendimento. Il presidente De Luca difende strenuamente la sua posizione sottolineando che nelle scuole è facile la nascita di nuovi focolai di contagi.

Il Tar ha però disposto che dal 1 febbraio gli studenti dovessero tornare almeno al 50% in presenza. Per quanto riguarda studenti di medie e superiori, la realtà dei fatti però si va a scontrare con le risorse insufficienti

disposto che siano le realtà locali a stabilire come contenere i contagi con chiusure mirate in base al rapporto dei contagi locali; inoltre sarà poi disposto che il personale docente sia tra i primi a cui dovrà essere somministrato il nuovo vaccino di Astra Zeneca.

Il Tar ha predisposto dunque il ritorno sui banchi ma molti hanno scelto di continuare con la didattica a distanza per una maggior tutela della salute. La speranza è che si giunga a più presto ad una "soluzione".

## Giovani e connessioni

### Un libro di Tamara Maggi



Diciamoci la verità: essere genitori di figli digitali non era sicuramente nei nostri piani. Non abbiamo esempi da seguire e strade già battute da percorrere. Per noi è tutto nuovo. Eppure, qualunque sia la nostra dimestichezza o interesse per il digitale, abbiamo un compito da assolvere: dobbiamo insegnare ai nostri ragazzi come si sta in Rete, esattamente come facciamo per la vita reale.

La sfida di questo libro è proprio questa: aiutare i genitori a capire i meccanismi e le dinamiche di questo nuovo ecosistema in cui online e offline si incontrano, si intrecciano e si condizionano a vicenda.

Attraverso una preziosa serie di Strumenti per *Genitori Digital*, che troverete in questo manuale, insieme alle coordinate per un'alleanza tra famiglie ed esperti, tenere il passo con queste "giovani connessioni", imparare a conoscerle, saperle accompagnare e anche proteggere è finalmente possibile.

## La Festa della Bibbia 2021

# Parola e Creazione

**Dalla «Genesi» alla «Laudato si'».**  
**Quattro giorni di crescita ed approfondimento**

di Nunzia Acanfora

Dal 18 al 21 gennaio nella nostra parrocchia, tutti i pomeriggi, come ormai accade da anni si è svolta la Festa della Bibbia. L'appuntamento che possiamo considerare consueto questa volta è stato però arricchito di tante novità. Prima tra tutte la presenza fissa, nelle due serate finali, dei giovani della comunità che, attraverso il *gruppo de Il Cortile dei Gentili e delle Terre Nuove*, hanno curato gli incontri e lasciato tanti spunti di riflessione alle persone presenti. Tematica centrale della Festa della Bibbia è

prendo ogni giorno la presenza di Dio anche in un filo d'erba. Ruolo fondamentale, per vivere al meglio questa esperienza di fede, è quello svolto dall'Eucaristia che rappresenta il profondo legame tra il dono di Dio e le realtà create.

Contemplare Dio nella natura vuol dire, quindi, riscoprire, partendo dalla Scrittura, il coinvolgimento dello Spirito nell'opera creatrice, la sua vicinanza ad ogni creatura, il suo agire nel creato. Un cuore attento alla Parola creatrice sarà anche un cuore

I due racconti sono il tentativo del popolo d'Israele di ricostruire la storia delle proprie origini, a partire dall'esperienza di liberazione in atto. In particolare Genesi 1 nella narrazione predilige un ordine artistico-letterario e uno stile sapienziale. Si può definire un «Inno a Dio creatore». Genesi 2, invece, nella narrazione predilige un ordine psicologico-didattico e uno stile drammatico. È il racconto che prelude alla vicenda della caduta.

Altra differenza importante è data dal fatto



stato "Uno in Cristo, luce del mondo", in particolare attraverso la conversione ecologica secondo l'indicazione del sesto capitolo dell'Enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco.

Durante la prima serata di Solenne Intronizzazione della Parola, le parole di Don Dorian hanno sottolineato l'importanza di educare ed educarci a nuovi atteggiamenti e stili di vita, di ritrovare l'alleanza tra l'umanità e l'ambiente, di imparare ad essere responsabili abitanti della terra praticando una "cittadinanza ecologica".

Parallelamente la preghiera deve aiutare a recuperare una dimensione spirituale troppo spesso dimenticata, rinnovando lo sguardo che rivolgiamo al mondo, imparando a vivere il mondo come creazione buona, sco-

pieno di misericordia, attento ad ascoltare il lamento delle creature fragili e in difficoltà. Essenzialità e solidarietà diventeranno così espressione del cambiamento di stile di vita.

La seconda serata, invece, ha avuto come tema la *Creazione*, e in particolare la differenza di come viene narrata nei capitoli 1 e 2 della Genesi. Un lungo ed interessante approfondimento che però è partito da una grande premessa: La Bibbia non intende raccontarci come sono sorte a poco a poco le specie vegetali, come il sole, la luna e le stelle si sono formati, bensì dirci solamente: Dio ha creato il mondo. L'idea di creazione si è fatta strada lentamente nella coscienza di Israele.

che Genesi 1 risponde alle domande degli ebrei che si chiedono perché il mondo è fatto così, da dove viene e chi lo ha creato. Inoltre, introduce il tema della bontà e della bellezza del creato e dell'uomo, creato a "immagine e somiglianza" di Dio.

Genesi 2, invece, risponde a domande come: Chi è l'uomo? Perché nel mondo c'è il male? L'uomo è libero? E introduce il tema della libertà, di un Dio che "scommette" sulla sua creatura. C'è una tensione morale tra l'uomo e Dio, che culminerà nel peccato descritto in Genesi 3.

In conclusione, quindi, i due testi di Genesi 1 e Genesi 2-3 hanno bisogno l'uno dell'altro. Senza Genesi 2-3, il mondo sembrerebbe troppo bello e poco realistico, ma senza Genesi 1 il peccato dell'uomo apparirebbe

## Le meditazioni tenute da alcuni ragazzi e giovani della nostra

# Quando si ama, si ama sempre

di Luigi Lattuca

Nel Vangelo, Gesù ci parla sempre con parole semplici, che nascondono però dietro un grande messaggio. In questo brano, il Signore ci invita a interrogarci su quanto la nostra vita sia incentrata su di Lui.

Gesù ci dice: "Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto"; ma cosa significa? Il Signore ci invita ad osservare e comprendere la sua Parola, perché solo così possiamo comprendere a pieno cosa Lui vuole da noi. Ma Gesù non ci chiede solo di venire ad abitare in Lui, ma ci chiede di far sì che sia anche Lui a venire ad abitare in noi. Dobbiamo lasciarci abitare da Lui; dobbiamo, con la nostra vita, mettere in atto la sua Parola per far sì che "le sue parole rimangano in noi".

Basti pensare a tutti coloro che hanno messo in atto, nella loro vita, la Parola del Signore: i santi. Una volta che, nella loro vita,



hanno messo al centro il Signore, hanno ricevuto esattamente quello di cui avevano bisogno: il coraggio. Dal momento in cui i santi hanno avuto dal Signore il dono del coraggio, non hanno avuto più paura di niente e così hanno fatto sì che "il Signore venisse ad abitare in loro".

Infine, questo brano del Vangelo si chiude con un ultimo invito. Il Signore ci chiede di "Restare nel Suo amore". Quando si ama una persona, la si ama sempre: quando si è felici, allegri, ma anche quando si è tristi e frustrati.

Quindi, l'invito del Signore, è quello di restare nella condizione di amare e di essere amati, promuovendo, nella vita di tutti i giorni, questo amore e donandolo gratuitamente a tutti i fratelli.

## Aggrappati alla nostra "vite"

di Lorenza Gatti

"Io sono la vite" dice Gesù. Ma perché si identifica con la vite? Essa rappresenta la fecondità e la prosperità. Dove c'è Cristo infatti, non può esistere sterilità o improduttività. Noi siamo invece i tralci, ossia i rami della vite. Ciò significa che siamo legati a lui sempre: senza tralcio non c'è vite e senza vite non c'è tralcio. Senza Dio dunque, noi non siamo assolutamente nulla e senza lui non può compiere il suo immenso progetto di salvezza.

Questo meraviglioso frutto, infatti, potrà crescere solo se rimaniamo energici e sani accanto a Dio. Lui ci indica la strada e il modo in cui restare forti al suo fianco senza lasciarci trasportare da ogni scelleratezza.

Effettivamente siamo noi quelli più vulnerabili e fragili, mentre lui, misericordioso e paziente, siamo certi che non potrà mai abbandonarci; è presente accanto a noi anche quando non riusciamo a percepirlo e prova a contrastare ogni nostra debolezza affinché i frutti della vite mai possano deteriorarsi.

Dalla vite si ricava poi il vino che, come ben sappiamo, rappresenta il sangue di Cristo, ossia la sede della vita stessa, perché Dio è vita e in Lui nulla di arido può essere prodotto. La nostra salvezza avverrà soltanto se restiamo aggrappati resistenti alla nostra vite: più noi saremo saldi nella fede, più i tralci resisteranno ad ogni sconfitta per poi raggiungere la felicità eterna.

Su questa terra noi abbiamo un tempo limitato per cui chi sceglie di allontanarsi da Dio per sempre, pur quando Lui prova a

stendergli la sua mano per salvarlo, sarà condotto in rovina, ma si tratta di un fallimento voluto non da Dio, bensì dallo stesso uomo che rifiutandolo ha perso ogni speranza e, gettatosi ormai nel fuoco, non sarà più in grado di riconoscere il Signore perché dal male derivato dal rifiuto di Dio solo frutta avariata potrà emergere e noi ben sappiamo che dove c'è morte, lì assolutamente non può esserci Dio.



Il Signore conosce i suoi frutti e promette loro prosperità se lo si ascolta e lo si segue. Qualunque cosa noi gli chiediamo, se è conforme alla sua volontà, sarà a noi data perché a Lui piace realizzare le promesse a noi fatte.

Non sempre risulta semplice riuscire a comprendere quale sia il progetto stabilito per i suoi figli ma il segreto per vivere seguendo il suo insegnamento è quello di affidarsi a Lui totalmente perché sul suo palmo della mano ha disegnato il piano di vita di ognuno di noi, il quale prevede speranza e serenità.

La fede farà in modo che tutto nella nostra vita sia una sorta di miracolo anche quando ci sembra di essere soli o abbandonati. Lui è insieme a noi pur quando pare che si nasconda; la sua mano in realtà sfiora sempre il nostro volto e ci cura quando ne abbiamo più bisogno.

Restiamo, dunque, aggrappati alla nostra vite e amiamo Dio così come Lui ama noi. Solo in questo modo potranno nascere dei frutti meravigliosi. Questi, infatti, contengono in sé tutta la grazia e la potenza di Dio, ma solo se il tralcio mai si seccerà potranno essere fertili sempre e mai più, neanche un solo chicco di uva potrà danneggiarsi.

comunità alla Lectio Divina dal tema: "Portare molto frutto"

# Cristo intercetta il cuore

di Salvatore Vinciguerra

Gesù in questo brano del Vangelo ci dice di essere la vite e definisce noi i tralci. C'è quindi una doppia relazione: una "strumentale" e una invece "genitoriale".

Questa dualità della relazione è data dalla parola "tralci". "Tralcio" è in botanica un ramo di una vite lignificato, nodoso, flessibile che termina con un viticcio o un grappolo; ma in anatomia indica una piccola porzione di cordone ombelicale che rimane aderente all'addome del neonato.

Per fare frutto è necessario che si rimanga in Gesù e che Gesù rimanga in noi, perché chi non è in Lui viene gettato via, a causa dell'assenza dell'uva, e una volta seccato viene scaraventato nel fuoco, così come accade a i tralci che difettano di frutto. Mentre quelli che di frutti ne fanno hanno una sorte diversa, questi vengono potati e curati dal vignaiolo per far aumentare il suo raccolto.

Rimanere in Cristo e far rimanere le parole sue dentro di noi permette di ricevere quello che viene chiesto al Padre, che da questo è glorificato: che noi portiamo molto frutto e che diventiamo discepoli del Figlio.

Ma cosa significa "portare frutto"? Significa sentire la vita piena di gratitudine anche quando la vita stessa non va sempre per il verso giusto. Quando pensiamo di non poter



fare nulla, quando ci sentiamo carenti di forza, di volontà o di capacità c'è un rimedio: essere attaccati a Cristo come un tralcio è attaccato alla vite. Essere attaccato a Cristo significa diventare capaci di tutto ciò che sperimentiamo vero nel nostro cuore.

Ad esempio quando sperimentiamo dei propositi altissimi e quando proviamo a realizzarli ci accorgiamo di non esserne capaci, si crea un conflitto interiore tra ciò che sappiamo essere vero e la possibilità di vivere di conseguenza. Non bisogna temere perché più siamo uniti a Cristo più questo conflitto trova soluzione perché Gesù rende sempre capaci coloro che ama e che si lasciano amare.

L'attaccamento a Cristo è quindi per noi una questione vitale, esattamente come lo è per un tralcio rimanere attaccato al tronco. In questo senso la fede non è mai un'attività opzionale nella vita di una persona, ma ne costituisce il centro più essenziale sebbene nella nostra società la religione venga inserita nella sfera degli hobby, delle attività di contorno; ma la vita ruota attorno ad altri bisogni, ad altre priorità che non prendono, però, mai sul serio ciò che conta per un uomo.

Il suo centro è il cuore e Cristo intercetta proprio il cuore. Per questo ci invita a rimanere nel suo amore e ci ama come il Padre suo lo ha amato.

# Vivere strettamente "solidali"

di Sara Albino

Riflettendo sui versetti del Vangelo di Giovanni, ho provato ad immedesimarmi nel tralcio attaccato alla vite e mi sono posta la domanda: "come posso fare per essere un tralcio che porta frutto e non un tralcio che si secca?" Arrivando poi a chiedermi: "cosa vuole Cristo da me?"

Ovviamente non in termini di pretesione, non che Cristo voglia qualcosa in cambio rispetto alla vita che ci ha donato. Ed è proprio su questo assunto che mi sono basata: la vita è un dono, ci è stata donata, non l'abbiamo voluta e non l'abbiamo scelta, e noi come cristiani dovremmo a nostra volta donarla e donarci, perché la vita non è nostra.

Questo donarsi non dovrebbe però essere un darsi all'altro contro voglia o senza sforzo, perché dare quando abbiamo in abbondanza ed esserci quando si ha tempo "da perdere" non è un vero donarsi, lo è invece quando doniamo senza avere nulla, né risorse né tempo. Noi cristiani dovremmo essere come candele che per illuminare ciò che le circonda consumano loro stesse perché non si può pretendere di donare senza che nulla ci



venga tolto.

Un altro aspetto che ha attirato la mia attenzione è il ripetersi del verbo *rimanere*, visto non come una costrizione, anzi, l'amore di Cristo si contraddistingue dal nostro proprio per il grado di libertà che lo caratterizza, ma quel "rimani in me" ci fa capire che solo restando con Lui ci salviamo.

Rimanere in lui significa ascoltare, dargli fiducia, impostare il nostro agire su quanto ci ha lasciato in eredità attraverso i suoi insegnamenti. E allora sta a te, sta a noi decidere se stare attaccati alla vite o allontanarci.

L'invito che Gesù fa è di stare con Lui, ma non rimanendo tiepidamente nell'ombra, bensì vivendo strettamente solidali come tralci alla vite, perché solo se il tralcio è attaccato alla vite può servirsi e nutrirsi della sua linfa, infatti se il tralcio rimane attaccato, vive, altrimenti si secca e Gesù, in questo senso, è la fonte sicura della vita.

# L'ecologia integrale

**«Che le nostre lotte e la nostra preoccupazione per questo pianeta non ci tolgano la gioia della speranza»**

di Emanuele Raiano

«Che le nostre lotte e la nostra preoccupazione per questo pianeta non ci tolgano la gioia della speranza». È con questo monito che Papa Francesco conclude il corposo discorso sull'ecologia integrale affrontato nell'Enciclica *Laudato si'* che *Il Cortile dei Gentili* ha provato ad approfondire nella terza serata della Festa della Bibbia

durre inesorabilmente ad una crisi ancor più grande di quella vissuta finora. Tramite la proiezione di immagini dei disastri ambientali si è voluta sottolineare la necessità di cambiare rotta, partendo dalla consapevolezza di non poter tornare alla vita ante-covid, rivedendo le nostre abitudini di vita in un'ottica ecologica.



il giorno 20 gennaio 2021.

Attraverso un percorso tematico e sensoriale, i ragazzi del Cortile si sono soffermati sui cinque approcci diversi all'ecologia indicati dal Santo Padre iniziando, insieme al popolo di Dio, un percorso di "discernimento ecologico" volto a riscoprire l'importanza della cura del creato che, come il Papa stesso più volte ha ripetuto, è stato affidato all'uomo in quanto custode e non come proprietario esclusivo.

In particolare, trattando dell'ecologia ambientale, economica, sociale, culturale ed umana, è emerso come l'ecologia non possa essere intesa dai cristiani come mera "preoccupazione verde", ma piuttosto andrebbe considerata come un approccio generale con cui rileggere e comprendere tutti i sistemi complessi, rivalutando la necessità di esaminare le relazioni esistenti tra le parti e il tutto.

L'ecologia integrale, infatti, consente di valutare i problemi ambientali insieme con quelli economici, sociali e culturali che purtroppo hanno caratterizzato il mondo degli anni 2000 e che oggi, dopo l'emergenza sanitaria, rischiano di con-

È stata però anche una serata di speranza, sollecitata con la condivisione della testimonianza di un'operatrice della mensa San Vincenzo, sita nei pressi di Porta Capuana, che nonostante le difficoltà dovute alla pandemia continua ad offrire le proprie forze per aiutare chi un pasto caldo non riesce ad assicurarselo; e dell'esperienza di Rosario Esposito La Rossa, nuovo editore dei romanzi di Stephen King, che testimonia come, anche in un quartiere "dormitorio" come Scampia, in cui mancano del tutto punti di aggregazione, sia possibile emergere con la forza della cultura e del lavoro.

Con la lettura del *Cantico delle Creature*, è emerso chiaramente come l'approccio ecologico sia insito nel messaggio cristiano, necessitando quindi di essere riscoperto attraverso una "conversione integrale" comunitaria, condividendo questi valori attraverso il proprio stile di vita.



# Il "King" di Scampia

**La casa editrice Marotta&Cafiero  
pubblicherà il nuovo romanzo  
dello scrittore statunitense Stephen King**

di Fabiola Giannoccoli

Ne ha parlato *la Repubblica*, il *The Guardian*, il *Tg1*, non potevamo non parlarne anche noi: Stephen King, scrittore statunitense, il King dei Bestseller e da 500 milioni di copie vendute in tutto il mondo, ha scelto la Marotta&Cafiero editori per pubblicare il suo ultimo libro, intitolato *Guns*, un saggio sulle armi.

Ciò che ha colpito e convinto lo scrittore nella scelta di questa piccola casa editrice di periferia, è la particolare attenzione dell'azienda nella cura per la questione della sostenibilità ambientale. Tutti i libri, infatti, sono biodegradabili, realizzati con carta riciclata, con inchiostri non inquinanti e stampati praticamente a chilometri zero. Come dice l'amministratore della Marotta&Cafiero, Rosario Esposito La Rossa, se a qualcuno non dovessero piacere i suoi libri, potrebbe piantarli e ne nascerebbe un fiore o una pianta. È questo lo spirito rivoluzionario e moderno della Casa editrice di Scampia, che guarda all'ecologia come il proprio punto di forza.

Una storia di rinascita, di speranza, un vero e proprio fiore che nasce dall'asfalto e dal cemento dell'edilizia popolare di periferia: è questa l'essenza della *Scugnizzeria*, la prima libreria e spazio ricreativo del territorio di Scampia, che accoglie chiunque abbia voglia di farvi visita. È all'impegno dei due giovani coniugi Rosario Esposito La Rossa e Maddalena Stornaiuolo che nasce questo importante progetto, che cammina di

pari passo con l'attività della casa editrice Marotta&Cafiero, anch'essa con sede a Scampia.

Dell'attività di questi giovani ragazzi napoletani se ne parlerà ben presto anche al G20, per decisione dell'uscente Ministro dell'ambiente Sergio Costa. Lo scrittore e attivista, vincitore del premio Luisa Minaz-

tare che quello della "Scugnizzeria" è un modello replicabile, dove la cultura fa rivivere interi quartieri grazie alla bellezza. Li ho invitati a raccontare la loro storia al G20, in sede di conferenza delle parti mondiali sul Climate Change in programma nel 2021 in Italia».

Un impegno importante, significativo, che parte dalla tragedia della perdita ingiusta del cugino di Rosario, Antonio Landieri, di cui vi abbiamo già parlato approfonditamente in un incontro con la sua famiglia, dedicato a tutte le vittime innocenti della mafia, curato da *Il Cortile dei Gentili*.

Negli anni, però, invece di sviluppare odio e rancore verso questa terra che ha tolto tanto ai giovani come Rosario, in lui è accresciuto un senso d'amore e di appartenenza, ma anche di riscatto e di dignità. Grazie alla cessione del marchio della Casa editrice, la quale aveva sede prima a Posillipo, Rosario è riuscito nel suo intento di creare una piccola oasi di cultura e di socialità a Scampia, nel cuore pulsante della periferia napoletana.

Le attività della *Scugnizzeria* non si limitano alla Casa editrice, ma c'è tanto altro: laboratori di teatro, di creatività, impegno sociale, presenza fisica e costante sul territorio, pronti ad accogliere tutti, dal figlio dell'ergastolano al figlio del carabiniere.



zi come ambientalista dell'anno 2020, racconterà la storia della prima libreria/spazio creativo di Scampia. «Voglio che raccontino la loro storia alle altre periferie, alle altre città d'Italia e d'Europa», ha comunicato Costa. «Chiedo a Rosario e a tutti i protagonisti di questa esperienza di raccon-

## 5 Righi (a cura di Antonio Mele)

Nella notte tra domenica 7 e lunedì 8 febbraio è andato in scena il "Super Bowl" il più grande evento sportivo del football americano. Come ogni anno tra il primo e il secondo tempo della partita c'è l'half time show, un'esibizione canora che porta in scena tutte le volte un'artista diverso. Quest'anno è stato il turno di "The Weeknd" che si è esibito in uno show in chiave moderna e con uno sguardo al suo passato discografico.

"The Weeknd" ha voluto aprire il proprio concerto con un'immagine di sé seduto in macchina, di fronte allo skyline di Las Vegas. Le luci del Nevada, i palazzi della città del peccato sono stati una costante, nella promozione seguita alla pubblicazione di

"After Hours". E, ad un anno circa dall'uscita del suo ultimo album, *The Weeknd* ha voluto ritrovarle a Tampa, punto di arrivo di una carriera che sul palco è stata ripercorsa per intero.

Sebbene abbia utilizzato la simbologia di "After Hours" per animare lo show, il cantante, ha aperto la propria performance con "Starboy", per intonare poi alcune delle sue più grandi hit passate. "I feel it coming" ha fatto il paio con "Can't feel my face", mentre ballerini in giacca rossa e bende danzavano sul palco.

"The hills" ha accompagnato "Blindinglights", e *The Weeknd* ha cantato, nella sua nota giacca rossa, regalando al pubblico una performance incredibile.

Il concerto dell'artista, è stato capace di riempire il vuoto lasciato dal Coronavirus. E, di fronte ad uno stadio pieno per un decimo, con uno spazio di interazione ben più ampio di quello che avrebbe voluto, "The Weeknd" ha dato vita a una performance intima, nella quale c'è stato spettacolo e tecnologia. C'è stata una coreografia complessa, cornice di un'esibizione perfettamente in grado di reggere il confronto con i più iconici show del passato.

a cura di Nunzia Acanfora

## Il libro delle case

di Andrea Bajani

A quante parti di noi siamo disposti a rinunciare per continuare a essere noi stessi? E soprattutto: dove abbiamo lasciato ciò che non ci siamo portati dietro? Quali case custodiscono in segreto o tengono in ostaggio i pezzi mancanti di noi?

Per raccontare la vita di un uomo, l'unica possibilità è setacciare le sue case, cercare gli indizi di quel piccolo inevitabile crimine che è dire "io" sapendo che dietro c'è sempre qualche menzogna. *Il libro delle case* è la storia di un uomo - "che per convenzione chiameremo Io" -, le amicizie, il matrimonio nel suo riparo e nelle sue ferite, la scoperta del sesso e della poesia, il distacco da una famiglia esperta in autodistruzione, e la liberazione dal mobilio che per vent'anni si è trascinato dietro a ogni trasloco.

La storia di *Io* salta di casa in casa: è giovane amante di una donna sposata in una casa di provincia, infante che insegue una tartaruga a quattro zampe; è marito in una casa borghese di Torino, e bohémien in una mansarda parigina; adolescente preso a pugni dal padre in una casa di vacanza, e giovane universitario buttato sopra un materasso; e poi semplicemente un uomo, che si tira dietro la porta di una casa vuota.

In questo romanzo costruito come una partita di Cluedo o un poliziesco esistenziale, Andrea Bajani scrive una prosa che si leva in poesia, sa di cielo e di angeli ma anche di terra e bruciato. È un viaggio, *Il libro delle case*, attraverso i cambi.

a cura di Sara Finamore

## Il ratto di Elena

Questa volta andiamo a "Palazzo Zevallos", palazzo monumentale che si trova lungo via Toledo. Il palazzo ospita l'omonima galleria museale, facente parte delle gallerie d'Italia di proprietà del gruppo Intesa Sanpaolo e ospita numerosi dipinti che vale realmente la pena ammirare.



Ci concentriamo su *Il ratto di Elena*, dipinto dal napoletano Luca Giordano. Il quadro raffigura l'esatto momento in cui avviene il rapimento di Elena, moglie di Menelao nota per la sua bellezza,

da parte del giovane Paride, figlio del re di Troia. Paride stringe fra le braccia Elena e ci sono alle loro spalle diversi uomini, compagni di Paride che gli guardano le spalle, ma anche un angelo.

L'anatomia delle figure è molto dettagliata e stupisce la carica e la forza che riescono a trasmettere le figure, le quali appaiono concitate e in movimento. Il tema del rapimento è spesso richiamato dagli artisti e Luca Giordano non fa eccezione.

All'interno di Palazzo Zevallos, oltre questo dipinto viene avvolti dalla luce proveniente dall'ampio soffitto vetrato del salone d'ingresso e le sale espositive hanno colori vivaci e freschi in cui si possono ammirare tantissime opere, oltre 120, dagli esordi del Seicento fino ai primi anni del Novecento. Riscopriamo dunque questa piccola perla incastonata nella frenetica via dello shopping cittadino.

a cura di Imma Sabbarese

## Escape from Pretoria

di Francis Annan, Regno Unito, Australia, 2020

Spesso la libertà di parola e pensiero rappresentano un'utopia ancora in molti paesi mentre in altri si è combattuto o si combatte ancora strenuamente per ottenerle.

*Escape from Pretoria* è un film del 2020 diretto da Francis Annan che narra la storia realmente accaduta di Tim Jenkin (Daniel Radcliffe) e Stephen Lee (Daniel Webbe), due attivisti bianchi sudafricani anti-apartheid. Nel 1979, a seguito di un atto dimostrativo ed una distribuzione di volantini, questi due giovani vengono arrestati e condannati come terroristi rispettivamente a dodici ed otto anni di carcere.

Chiusi nella terribile prigione di Pretoria, un luogo di dolore, circondati da mura invalicabili, sorvegliati continuamente da cechini ed in cui qualsiasi piccola concessione, anche leggere, era proibita, i due attivisti iniziano a legare anche con Leonard (Mark Winter) il quale non tollera il regime carcerario che gli consente di vedere l'amato figlio solo una volta l'anno per trenta minuti, ed iniziano a progettare una fuga che ha del geniale e del rocambolesco.

Un film che tiene egregiamente lo spettatore sul filo della tensione ma che offre anche numerosi spunti di riflessione quali la privazione delle libertà più elementari per uomini la cui sola colpa è stato credere nei giusti ideali. I tre prigionieri riusciranno ad ottenere la sospirata libertà ma a causa della politica di repressione dell'epoca, potranno far ritorno in patria solo nel 1991 e Tim non riuscirà più a riunirsi alla propria fidanzata.

a cura di Chiara Miele

## Crème Brûlée

Preparazione: 20 minuti

Cottura: 45 minuti

Esecuzione: facile

Ingredienti per 5/6 persone

400 g di panna

96 g di tuorlo d'uovo

2 g di vaniglia



Preriscaldate il forno a 170°

C. In un tegame portate a bollore la panna con i semi della bacca di vaniglia, e lasciate in infusione per 5 minuti ben coperta. In una ciotola mescolate i tuorli con lo zucchero senza inglobare troppa aria e unite la panna in più riprese, continuando a mescolare. Trasferite il composto nelle cocottine in ceramica monoporzioni.

Cuocere a bagnomaria in forno già caldo per 45 minuti. Per verificare la cottura della crema, prelevate una cocottina e se muovendola risulta ancora liquida proseguite la cottura, se risulta soda estraetele dal forno e lasciate raffreddare. Una volta fredde cospargete con dello zucchero di canna la superficie della crema e con l'aiuto del grill del forno o di un cannello da cucina, caramellate a piacimento.

 Dal Film: *Il Favoloso Mondo di Amélie*

"Ad Amélie Poulain al cinema piace molto voltarsi al buio e vedere le facce degli altri spettatori. Piace cogliere quel particolare che nessuno noterà mai. Non le piace quando nei vecchi film americani il guidatore non guarda mai la strada. Piace tuffare la mano in sacco di legumi, rompere la crosta della crème brûlée con la punta del cucchiaino e far rimbalzare i sassi sul canale Saint Martin" Detto crème brûlée, detto tutto!

# Ultracongelatori per la conservazione dei vaccini

**Il terminal merci dell'aeroporto di Napoli si è dotato di adeguate apparecchiature per lo stoccaggio dei vaccini anti Covid**

di Sara Finamore



«Il terminal merci dell'aeroporto di Napoli si è dotato di adeguate apparecchiature per lo stoccaggio dei vaccini anti Covid in grado di sostenere temperature tra i meno 70 e meno 80 gradi». Queste le prime righe del comunicato stampa rilasciato da Gesac, società titolare della gestione totale dell'Aeroporto di Napoli-Capodichino.

Un'importante novità che servirà successivamente a velocizzare la procedura di distribuzione e stoccaggio dei vaccini. Ne abbiamo parlato al telefono con Flavia Scandone, responsabile dell'ufficio stampa di Gesac.

«Il nostro comunicato stampa relativo alla nuova organizzazione del terminal merci è stato ripreso da molti giornali, anche Rai1 è venuta a fare una diretta dallo stesso terminal per mostrare le strutture», ci ha detto la Scandone.

«Ovviamente non ci occupiamo della programmazione della campagna vaccinale né tantomeno possiamo sapere con certezza i

tempi, però ci siamo messi a disposizione, poiché ci siamo dotati di infrastrutture idonee ad ospitare i vaccini al loro arrivo in aeroporto: i nostri congelatori situati al terminal merci possono contenere 500mila vaccini Pfizer che vanno tenuti a meno 80 gradi e 600mila vaccini prodotti da Moderna, conservabili a meno 20 gradi».

Una notizia che ci fa ben sperare per un futuro stoccaggio dei vaccini più veloce, perché per ora i congelatori non sono ancora in funzione, come ci spiega meglio l'ufficio stampa: «Al momento i vaccini che vengono trasportati in aereo sono solo Pfizer e vengono mandati direttamente alla Mostra d'Oltremare che è stata adibita come centro di vaccinazione in questa prima fase della campagna vaccinale. Dunque i congelatori sono vuoti. Il nostro augurio è



che quando la campagna vaccinale sarà incrementata e andrà a regime, ci sarà dato il permesso, accorciando la catena del freddo, di creare anche qui in aeroporto un centro in cui le persone potranno recarsi per la vaccinazione, dato che abbiamo i mezzi per la conservazione e abbiamo gli spazi».

Gli aeroporti infatti sono piattaforme logistiche fondamentali e stavolta, possiamo finalmente dire, che per fortuna si trova nelle nostre vicinanze. Speriamo dunque di poterci vaccinare al più presto, magari proprio nel nostro aeroporto di Capodichino.



## La Napoli onesta

**La storia del "rider" vittima di una rapina alla Calata Capodichino**

di Imma Sabbarese

*In questo momento storico, che ci vede tutti impegnati sul fronte della pandemia, non basta rimboccarsi le maniche e combattere ma in taluni casi degli onesti cittadini che cercano di sbarcare il lunario possono rischiare addirittura la vita.*

*Questa è la storia, per fortuna a lieto fine, di Gianni Lanciano, rider napoletano, la cui risonanza mediatica senza pari è stata fondamentale per la buona riuscita delle indagini.*

*Gianni è un ex macellaio cinquantenne e disoccupato da sei anni, il quale continua a portare dignitosamente il pane alla sua famiglia, reinventandosi come rider, ossia fattorino di cibi da asporto. Nella notte tra l'1 e il 2 Gennaio agli inizi della Calata Capodichino, Gianni viene assalito da sei giovani e minacciato con un coltello e una pistola. L'uomo tenta di fuggire e di chiamare aiuto ma i malviventi lo malmenano con violenza e gli portano via lo scooter.*

*Il tutto viene ripreso da una finestra di una casa vicina con un cellulare, inviato all'assessore Emilio Borrelli, noto per le sue battaglie contro la microcriminalità, ed il video diventa immediatamente virale.*

*La storia di Gianni commuove il cuore del popolo partenopeo e parte subito una gara di solidarietà per aiutare il cinquantenne affinché avesse in dono una somma per ricomprare il motorino, ma non solo. In meno di 24 ore la polizia è risalita all'identità dell'intera banda, due componenti dei quali sono minorenni ed il maltolto è stato restituito al rider.*

*Gianni attualmente ha ripreso il lavoro di macellaio, assunto da un datore commosso dalla sua storia, ha donato metà della somma raccolta per lui in beneficenza ed ha perdonato i suoi aggressori.*

*Questo episodio ha davvero dello straordinario ma ciò non toglie che nel frattempo tanti altri napoletani onesti lavorano, spesso rischiando la salute e devono vivere con la paura costante di aggressioni o subire il logorio dello sfruttamento.*

*Napoli è anche e soprattutto composta da questo tipo di persone, oneste ed operose, eppure quest'ultima sale sempre agli albori della cronaca nazionale a causa di episodi spiacevoli. È la Napoli onesta che deve trionfare! Si spera che la coscienza dei cittadini nel denunciare atti violenti diventi sempre più vigile e concreta permettendo di creare così una fitta ed efficace rete contro l'illegalità.*

# Combattere la dispersione scolastica

**Laboratori creativi per bambini e famiglie**

Genitori, nonni e bambini tornano a essere protagonisti dei laboratori del progetto "Farsi Comunità Educanti" (Face) per rivivere la bellezza del crescere insieme, progetto selezionato da "Con i Bambini" nell'ambito del "Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile".

Dopo l'esperienza a distanza della scorsa primavera, riparte a febbraio il progetto che coinvolge diverse realtà di Napoli con l'obiettivo di contrastare la povertà educativa e la dispersione scolastica e per recuperare i "vuoti" provocati dall'emergenza sanitaria per il coronavirus.

Nel pieno rispetto di tutte le disposizioni anti covid si torna nelle "Face Zone", location pensate e costruite per accogliere al meglio bambini e famiglie in una serie di attività, totalmente gratuite, che si svolgeranno ogni sabato mattina.

Sono sei i laboratori destinati ai bambini da zero a sei anni sempre accompagnati da genitori e/o nonni. Dalla musica lirica ai giochi con la luce, dalla creatività attraverso la carta alle emozionanti letture, dalla meraviglia della natura alle tecnologie digitali. Le attività danno spazio alla creatività e all'immaginazione delle persone coinvolte con l'obiettivo di stimolare nei giovani e negli adulti competenze trasversali attraverso diversi linguaggi artistico-espressivi e scientifici.

Per i prossimi laboratori si utilizzeranno anche spazi all'aperto per assicurare il distanziamento e il pieno rispetto delle norme anti-covid. In particolare, sono tre le "Face Zone" a Ponticelli: il plesso centrale dell'istituto comprensivo Marino Santa Rosa in via Volpicella, il plesso del "Lotto O" in via Bronzi di Riace e la sede di Remida Napoli in via Curzio Malaparte.

Le famiglie che hanno difficoltà a raggiungere le location possono richiedere il servizio navetta, totalmente gratuito così come tutte le attività previste dal progetto. Nel corso dei laboratori è prevista una pausa merenda che si svolgerà rispettando i protocolli in materia sanitaria.

Le attività di Face Napoli avverranno in due cicli: il primo nei mesi di febbraio e marzo, il secondo tra aprile e maggio 2021. Sono aperte anche a persone non residenti in città purché frequentino con bambini fino a sei anni.

Per iscrizioni o informazioni è possibile rivolgersi ai numeri (anche whatsapp) 3348471536 e 3667244780, scrivere alla mail [napoli@progettoface.org](mailto:napoli@progettoface.org).

# Al fianco dei più bisognosi

**Il contributo del Comando Aeroporto di Capodichino**

di Sergio Curcio

Lo scorso 29 gennaio, una rappresentanza militare del Comando Aeroporto di Capodichino, accompagnata dal proprio Comandante Colonnello Vittorio Vicari, si è recata presso la Chiesa di San Michele Arcangelo, nel Rione Salicelle di Afragola, dove si è svolto un incontro solidale, nel rispetto delle misure di sicurezza e dei protocolli previsti dalla normativa anti Covid-19.

L'iniziativa di solidarietà, organizzata dal Comando Aeroporto di Napoli-Capodichino, per il tramite dell'Ufficio del Cappellano Militare, in armonia con le linee guida di Forza Armata, oltre allo svolgimento dei compiti istituzionali ed operativi affidati, sempre pronta anche con iniziative collaterali a dare il proprio contributo al servizio della collettività, si è concretizzata con un "Centro di Raccolta Solidale Volontario" di generi alimentari e di prima necessità, da destinare a famiglie che vivono in quartieri con particolare disagio socio-economico.

In particolare, quelle del quartiere di Secondigliano di Napoli e Salicelle di Afragola sono state le comunità individuate in stretta

sinergia e collaborazione con la Parrocchia dell'Immacolata Concezione di Capodichino e la Protezione Civile del Comune di Afragola, destinatari dei beni raccolti.

Durante l'incontro, al quale ha partecipato il Sindaco di Afragola, Claudio Grillo, il parroco Don Ciro Nazzaro, il Comandante della Polizia Locale, Michele Orlando, sono stati consegnati i beni raccolti alla Caritas e alla Protezione Civile locale, che successivamente provvederanno alla distribuzione.



ne. Il successo di tale iniziativa è frutto dello spirito di solidarietà che contraddistingue le donne e gli uomini in "azzurro" e della sensibilità di alcune ditte che hanno contribuito alla raccolta, ad ulteriore conferma di quanto l'Aeronautica Militare sia presente sul territorio e fortemente integrata con la popolazione locale.

# Secondigliano: quartiere "neet"

**Cresce il numero di giovani che non lavorano e non studiano**

È in aumento a Napoli il numero di giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non studiano (i cosiddetti *neet*). Si concentrano nelle zone socialmente ed economicamente più deprivate della città. Nella maggioranza dei casi appartengono a famiglie vulnerabili dal punto di vista socio-economico e in zone con i valori immobiliari più bassi.

A Napoli in media sono 22,8 i giovani che non lavorano e non studiano. I dati più preoccupanti riguardano i quartieri Ponticelli, Scampia, Mercato e San Giovanni a Teduccio con il 30%. Male anche il quartiere Stella dove sono 27 i *neet* ogni 100 giovani. A Secondigliano sono il 25%.

In tali quartieri la quota di ragazzi che non studia e non lavora è tripla rispetto a quella dei quartieri più agiati, come Vomero, Arenella e Chiaia, nonostante anche in tali aree la percentuale di *neet* sia alta se confrontata con altre città italiane.

È quanto emerge dal nuovo rapporto nazionale dell'Osservatorio #conibambini promosso da Openpolis e Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, "Gli adolescenti in Italia, tra diritto alla scelta e povertà edu-

cativa minorile".

«Il nuovo rapporto palesa ancora una volta le difficoltà che incontrano i giovani di Napoli nel superare gli ostacoli socio-economici che impediscono loro di raggiungere il successo formativo e di accedere al mondo del lavoro. Per questo motivo, anche in tempi di emergenza sanitaria, l'impegno del progetto "Caterina" è sempre quello di investire sullo sviluppo globale delle competenze attraverso percorsi innovativi di contrasto alla povertà educativa e di accompagnamento all'età adulta», spiega Luigi Maria Salerno, presidente di Trapparentesi Onlus.

Il progetto "Caterina" ha coinvolto nei primi due anni di attività circa 250 minori tra i 5 e i 14 anni residenti e, nonostante le restrizioni Covid, è attualmente operativo in molti quartieri della città attraverso il potenziamento didattico e numerosi laboratori artistici e musicali in collaborazioni anche con le Università.

# Raffaello e la sua bottega

**Indagini diagnostiche  
al Museo e Real Bosco di Capodimonte**



Cinque dipinti di Raffaello e della sua bottega, e un quadro di Giulio Romano della collezione del Museo e Real Bosco di Capodimonte sono al centro di una importante campagna di indagini diagnostiche nell'ambito di una collaborazione scientifica del Museo con l'Istituto di Scienze del patrimonio culturale del Cnr, i Laboratori nazionali del Sud dell'Istituto di Catania e con l'Istituto di Scienze e tecnologie chimiche sempre del Cnr.

In questi giorni nei laboratori di restauro e nel museo si sta procedendo a studiare con misure non-invasive di imaging Maa-Xrf a scansione e iperspettrale Vis in riflettanza ed emissione *Eterno e Vergine* (Raffaello e Evangelista di Piandimeleto), *Ritratto del cardinale Alessandro Farnese* (Raffaello), *Madonna con Bambino* (copia della *Madonna Bridgewater* da Raffaello), *Madonna del velo* (da Raffaello), *Madonna del passeggio* (da Raffaello), e *Madonna della gatta* (Giulio Romano).

La campagna di misure non-invasive, coordinate da Ispc-Cnr, è parte di un programma di collaborazione più ampio che include il Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università della Campania Vanvitelli e il *Laboratoire d'archeologue moleculaire et structurale* di Parigi per lo studio dei dipinti di Raffaello e bottega, i cui risultati verranno presentati nel prossimo mese di giugno in un convegno internazionale e in una mostra che si terranno proprio a Capodimonte.

La mostra si propone di valorizzare il patrimonio raffaellesco del museo, più ricco e variato di quanto si sia soliti pensare, e di offrire al pubblico le novità emerse dalla

campagna di indagini diagnostiche condotte, che permetteranno un approccio originale sia alle opere d'arte, viste nel loro farsi sia al lavoro della bottega dell'artista e a quelle dei suoi seguaci, mettendo in luce il complesso lavoro che sta dietro la creazione di originali, multipli, copie, derivazioni.

Il Museo e Real Bosco di Capodimonte conserva infatti alcune opere autografe di grande rilevanza, che permettono di esemplificare i momenti principali della carriera dell'artista (*Pala di San Nicola da Tolentino*, 1501; *Ritratto di Alessandro Farnese*, 1511 circa; *Mosè e il roveto ardente*, 1514; *Madonna del Divino Amore*, 1516-18) e del suo più immediato seguito (*Madonna della Gatta* 1518-1520 circa).

Lo stesso Museo conserva però anche una serie di copie, derivazioni, multipli, alcune delle quali forse elaborate nella bottega stessa dell'artista (*Madonna del Passeggio*), altre per mano di artisti di prima grandezza per committenti importanti (Andrea del Sarto), o forse per esercitazione (Daniele da Volterra), altre invece da più meccanici copisti (*Madonna Bridgewater*), che permettono di esplorare ad ampio raggio questo tipo di produzione, che costituiva larga parte dell'opera delle botteghe del Cinque e del Seicento e che oggi forma una parte enorme, anche se spesso trascurata, del nostro patrimonio artistico.

## Ripartenze

**Riaprono ai visitatori  
le Catacombe di Napoli**

Le Catacombe di San Gennaro e di San Gaudioso dopo tre mesi di chiusura riapriranno con visite in sicurezza, tutti i giovedì e venerdì a partire.

“Incoraggiati” dalla riapertura dei vicini musei (Capodimonte e Museo Archeologico Nazionale di Napoli) consentita dalla “zona gialla”, i ragazzi della Cooperativa La Paranza, che con la gestione delle Catacombe di Napoli hanno contribuito a cambiare il volto della cosiddetta “Collina dell’arte”, tornano al lavoro e in attesa dei flussi turistici invitano napoletani e campani.

«Siamo consapevoli - dice Giovanni Maraviglia, presidente della Cooperativa La Paranza - che il mondo della cultura sta attraversando un momento complicato che comporta sacrifici enormi per tutti i lavoratori del settore”.

“Abbiamo sperimentato - aggiunge - un grande vuoto nelle nostre città con i luoghi della cultura chiusi ed è per questo che, se pure in forma ridotta, prevediamo la riapertura delle Catacombe diventate non solo un attrattore turistico, ma parte integrante dell’identità di tutta la comunità. Abbiamo il dovere di ricominciare, siamo pronti e non ci fermiamo».

Le visite guidate si svolgeranno ogni ora: dalle 10 alle 17 alle Catacombe di San Gennaro (via Capodimonte 13) e dalle 10 alle 13 alle Catacombe di San Gaudioso (custodite nella Basilica di Santa Maria della Sanità in piazza Sanità 14). È possibile prenotare la visita guidata sul sito ufficiale [catacombedinapoli.it](http://catacombedinapoli.it).

Gli ingressi avverranno in piccoli gruppi debitamente distanziati e per tutti i visitatori c’è l’obbligo di indossare i dispositivi di protezione individuale. Le Catacombe fanno parte del circuito ExtraMann creato dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli che mette in rete ben 33 siti culturali cittadini, molti dei quali stanno riaprendo in questi giorni con diverse modalità. Già attivi anche Cartastorie, *Respiriamo arte* alla Chiesa di Santa Lucicella, *Sant’Anna dei Lombardi*, il museo Filangieri.



# Cate-Quiz

1. Santa Teresa di Gesù Bambino è la "patrona delle missioni" insieme a...
2. Chi è il fondatore di un ordine religioso il cui motto è: "Prega e lavora"?
3. Chi è l'ideatore dell'alfabeto "cirillico" usato dalle popolazioni slave?
4. Chi è il patrono della città di Venezia?
5. Quali santi vengono festeggiati insieme il 29 giugno?
6. Chi è la "Santa dell'impossibile"?
7. Quando è nato san Domenico Savio?
8. Vicino a quale importante città si trova il paese in cui è nato Domenico Savio?
9. Quale "servizio" svolgeva il piccolo Domenico Savio durante la Messa?
10. In quale occasione Domenico Savio scrisse la frase: "La morte ma non i peccati"?

## Soluzioni numero precedente

1. Universale - 2. Parola di Dio
3. Il Santo al cui nome è dedicata quella chiesa
4. Vero - 5. San Francesco d'Assisi e santa Caterina da Siena
6. San Benedetto, san Cirillo e san Metodio
7. Santa Chiara d'Assisi
8. San Giovanni Bosco - 9. Santa Cecilia - 10. Presepe

## Soluzioni pagina 9

1. Aggiunta - 2. Ascensore - 3. Starnuto - 4. Fachino - 5. Iindice



IL GIORNO DOPO...



Ciao bellissima! Noi siamo stati scelti per ripopolare la terra di unicorni!  
Io mi chiamo Gianni, e tu?



# Dal Web

L'ESTINZIONE DEGLI UNICORNI

Parroco

DORIANO VINCENZO DE LUCA

ZA GATTI

Direzione

SERGIO CURCIO

LUIGI LATTUCA

CHIARA MIELE

Redazione

NUNZIA ACANFORA

ILENIA DE MICHELE

SARA FINAMORE

FABIOLA GIANNOCCOLI

LUCIA LENTO

ANTONIO MELE

TONIA PIROZZI

IMMA SABBARESE

EMANUELE RAIANO

SALVATORE VINCIGUERRA

Un ringraziamento speciale a LORENZA DI SEPIO (SIMPLE & MADAMA)

Interventi

SARA ALBINO

LOREN-